

La lotta alla pandemia

Vaccini ai bambini, la corsa dei genitori

►Volpe: «Già 6.300 inoculazioni ai piccoli tra i 5 e gli 11 anni»
Rosa: «Molte adesioni grazie alle iniziative di Asl e istituti»

►Palatedeschi, da oggi via ai tamponi soltanto per i prenotati
File e tempi di attesa gestiti con l'aiuto dei militari dell'Esercito

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

L'Asl potenzia l'attività vaccinale mantenendo aperti gli hub del territorio tutti i giorni, insieme alla piattaforma in cui prenotarsi per sottoporsi alla terza dose. Per ricevere la prima dose, invece, ci si può recare ai centri vaccinali senza aver proceduto alla prenotazione preventiva. «La recrudescenza dei contagi e l'introduzione dell'obbligo di vaccinazione per gli over 50 - dice il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe - hanno determinato un forte incremento dell'attività vaccinale sul territorio con un impegno notevole da parte del personale che sta lavorando oltre gli orari previsti. Per questo, si è reso necessario regolamentare ulteriormente le operazioni di somministrazione. Per i tamponi, invece, domani (oggi, ndr) riapriamo il Palatedeschi, con l'aiuto dei militari dell'Esercito per gestire meglio le file e i tempi di attesa. La struttura in cui saranno eseguiti tamponi molecolari esclusivamente su convocazione dell'Asl oppure dell'Usca, si aggiunge al centro testing di via Mascellaro che continuerà l'attività insieme alle strutture già funzionanti a Sant'Agata de' Goti e a San Marco dei Cavoti». Contestualmente, sottolinea il manager, nell'ambito del progetto «Mi vaccino a scuola», cui hanno già aderito le scuole elementari Bilingue e «Pascoli», il programma proseguirà sabato con la «Sant'Angelo a Sasso», dove

AL «RUMMO» DECESSO, TRE NUOVI ACCESSI MA NOVE DIMISSIONI AD AIROLA SFIORATA QUOTA 400 CONTAGIATI MENO CASI NEL FORTORE

l'equipe medica dell'Asl vaccinerà 300 persone tra bambini e genitori, con la collaborazione del personale scolastico e il sostegno del Comune. «Attualmente - continua - con le inoculazioni ai bambini tra i 5 e gli 11 anni siamo arrivati al 42%, cioè a 6.300 somministrazioni su una platea di 15.000 unità. Negli ultimi tre giorni sono stati fatti 12.000 vaccini in totale, con una prevalenza dell'80% di terze dosi».

GLI OPEN DAY

La formula degli open day vaccinali a scuola si sta dimostrando vincente in quanto consente ai genitori di effettuare la vaccinazione ai figli in un ambiente frequentato con cadenza quotidiana, spesso molto vicino a casa, e infatti le somministrazioni, in due giorni, sono passate dal 30% al 42%. «Molti genitori - dice Alessandro Rosa, assessore alla Sanità del Comune di Benevento - hanno aderito alla campagna vaccinale proprio perché organizzata a scuola, ammettendo candidamente che probabilmente non lo avrebbero fatto se non avessero avuto questa opportunità».

I TEST

Intanto, stamattina riapre i battenti il Palatedeschi con l'attività di testing, cui parteciperà anche il manager Volpe che, subito dopo, alle 10.30, sarà impegnato in un incontro al Palazzo di Governo, al quale, oltre al prefetto Carlo Tortolano, prenderanno parte il direttore generale dell'ospedale «Rummo» Mario Ferrante, il sindaco Clemente Mastella e i sindaci del Sannio che saranno collegati in videoconferenza. L'incontro servirà per fare il punto della situazione sui contagi in costante crescita e sulle misure da adottare per fronteggiare al meglio l'emergenza.

IL REPORT

Sono 3800 i vaccini sommini-

strati ieri, 1100 dei quali nell'hub dell'ex caserma Pepicelli dove, quotidianamente, vengono inoculate tra le 70 e le 80 prime dosi.

Intanto, continua a crescere il numero dei contagi nel Sannio sebbene ieri non sia stato possibile avere il numero complessivo quotidiano dei nuovi casi in quanto la Protezione civile, per la prima volta, non ha comunicato i dati riferiti in modo dettagliato alle cinque province campane. Sfilano quota 400 i positivi ad Airola, arrivati a 398, a 100 a Morcone, mentre cominciano a diminuire i casi nei comuni di San Marco dei Cavoti, che ne registra 144 contro i 154 dell'11 gennaio, di San Giorgio La Molara con 80 contagi contro i 91 dei giorni scorsi. Nel Fortore, che nei giorni scorsi era stata l'area più bersagliata dal virus, la curva pandemica è già nella fase decrescente. Con molta probabilità, per ognuno dei comuni più coinvolti dall'emergenza Covid, dopo la prima fase di aumento esponenziale dei casi, raggiunto il picco massimo, il virus comincerà a perdere terreno e ad allentare la morsa. Rimane da capire se dopo questo periodo in cui l'incremento dei contagi non sta dando tregua, interessando indiscriminatamente vaccinati e non, si uscirà definitivamente fuori dalla fase pandemica per entrare in quella endemica che consentirà di convivere con il Covid in maniera più o meno pacifica.

L'OSPEDALE

In costante ma modesto incremento anche gli accessi al «Rummo», ieri compensati da 9 dimissioni. Sono 68 i pazienti attualmente in degenza nei reparti Covid dell'ospedale cittadino, dove, oltre alle nove dimissioni, si registrano tre nuovi accessi e un decesso. A perdere la battaglia contro il virus un 93enne di Buonabergo, ricoverato in Pneumologia subintensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PALAZZETTO Da questa mattina tamponi al Palatedeschi alla presenza dei militari FOTO MINICOZZI



Scuola, screening per le lezioni in sicurezza ma alle elementari e medie più assenze

L'ISTRUZIONE

Oreste Tretola

Situazione sotto controllo, ma allerta sempre alta. Il ritorno alle lezioni in presenza nel beneventano procede senza particolari intoppi anche perché le misure adottate permettono di frenare finora il dilagare dei contagi. Quadro rassicurante per gli istituti superiori, dove si registra una buona affluenza. Le presenze accertate oscillano tra l'80% e il 90%. «Abbiamo percentuali alte sulle presenze - dice la dirigente del liceo classico «Giuseppe» Teresa De Vito - . Qualche caso di contagio sporadico c'è. Siamo in stretto contatto con la Consulta degli studenti». Il clima di dissenso registrato tra gli studenti nei primi giorni si è affievolito. Le scuole si stanno impegnando al massimo per garantire una adeguata organizzazione, soprattutto strutturale, e il giusto supporto digitale per quei ragazzi costretti a restare a casa. La preside dell'istituto tecnico «Lucarelli» resta comunque cauta: «Abbiamo un centinaio di assenti su 1100 alunni. L'80% dei ragazzi è già vaccinato e ciò ci rassicu-



studentesca risulta vaccinata. Tamponi a tappeto a San Giorgio del Sannio per gli allievi delle scuole d'infanzia; domani si tornerà in presenza all'Ic «Montalcini». Insomma nelle prossime settimane ci si augura che la situazione possa migliorare.

I SINDACATI

Restano comunque i dubbi su quanto possa essere formativa la didattica attuale che inevitabilmente non può essere svolta con normalità. Una perplessità sollevata da Amleto De Nigris della Uil Scuola Benevento: «I presidi - dice - stanno facendo quello che possono. A tutti deve essere data la possibilità della didattica in presenza, ma non so se le scuole stiano facendo una didattica corretta». Per Florindo Rosa dello SnaIs l'iniziale decisione della Regione sulla chiusura degli istituti primari andava perseguita: «Non mi sembra - dice - ci siano intere classi in Dad, concentrate nella stessa scuola. Personalmente ero d'accordo con la chiusura delle scuole elementari e medie, dove gli alunni sono più piccoli e la situazione è più difficile da gestire. Alle superiori il quadro è differente, più gestibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dei medici: «Siamo stremati super lavoro anche per le quarantene»

LA DENUNCIA

L'Ordine dei medici lancia l'allarme sull'incremento dei casi di Covid e sulle ultime decisioni assunte dalla Regione Campania in merito alla sospensione degli interventi programmati e alla sospensione delle visite ambulatoriali, dopo una seduta straordinaria del Consiglio, nata dalla preoccupazione sulla tenuta del sistema sanitario territoriale, che rischia di essere travolto dal numero di contagi delle ultime settimane. «Dopo due anni di pressione - è scritto nella nota - i medici, appartenenti a tutte le categorie, sono allo stremo delle forze. Attualmente, i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, oltre a garantire l'assistenza ai loro pazienti Covid e non Covid, sono obbligati a un super lavoro sul piano amministrativo e burocratico, perché hanno il compito di segnalare le positivi-

tà e le procedure legate alle quarantene e all'isolamento». Per ognuno di loro, oltre ai quotidiani impegni per la cura dei pazienti e al disbrigo della documentazione imposta dagli organi regionali, c'è, come raccontano loro stessi, «il rapporto simbiotico con il cellulare che squilla almeno 20 volte al giorno e a qualsiasi ora perché il numero dei positivi è ormai alle stelle e la gente ha paura di tutto: di essere positiva al Covid, di non respirare, di stare male anche quando è solo il panico a esacerbare sintomi. Purtroppo, questo è il quadro

IANNIELLO: «IL VIRUS NON HA MANDATO IN PENSIONE LE ALTRE MALATTIE» REGIONE, SPIRAGLI PER GLI INTERVENTI

che si prospetta con cadenza quotidiana e che è difficilissimo riuscire a controllare perché nella diffusione del virus e la psicosi generalizzata si può fare ben poco».

IL PRESIDENTE

La situazione è critica anche negli ospedali anche per l'effetto devastante della paura. «Sebbene il virus sia meno aggressivo - spiega Giovanni Ianniello, presidente dell'Ordine - e i pazienti che necessitano di terapie intensive siano i non vaccinati o quelli con pluripatologie, il Covid spaventa ancora e, quindi, alla minima difficoltà respiratoria, si corre in pronto soccorso con la conseguenza che gli ospedali cominciano a non reggere più perché i reparti sono pieni, il pronto soccorso al limite della capienza e i medici e gli infermieri contagiati. Per questo, si riduce ancora di più il personale già cronicamente in sofferenza». La preoccupa-

zione dei medici di famiglia è che si possa creare un grave vulnus assistenziale per molte patologie. «Il Covid - concludono - non ha mandato in pensione le altre malattie e la sospensione temporanea delle attività in elezione e della specialistica ambulatoriale, in atto nella nostra regione da lunedì, complicherà sicuramente una situazione già molto compromessa. Fermo restando il diritto della Regione di prevedere restrizioni sull'assistenza ospedaliera, qualora lo ritenga indispensabile per far fronte alla emergenza, altrimenti non controllabile, come Ordine dei Medici riteniamo importante stigmatizzare che quelle disposizioni negano il diritto alla tutela della salute a un'ampia fetta di utenza, acuendo le disuguaglianze sociali tra chi può accedere a prestazioni «private» e chi non può permetterselo».

IL PROVVEDIMENTO

Intanto, la Regione è già corsa ai



LA GUIDA Il presidente dell'Ordine Giovanni Ianniello

ripari, ridimensionando, seppure in parte, il provvedimento di sospensione temporanea delle attività assistenziali programmate e di specialistica ambulatoriale fornendo direttive in merito. «I campi di intervento delle eccezioni alla sospensione - specifica l'informativa regionale - quali urgenze, terapie indifferibili, oncologia, oncematologia, dialisi, radioterapia, non costituiscono un elenco tassativo ma sono utili a indicare che, qualunque attività di specialistica che possa provocare, a giudizio del medico, un danno o un mancato sollievo assistenziale, non può essere soggetto a sospensione. Per lo stesso

motivo, le visite di controllo, finalizzate a consentire la continuità del piano terapeutico di riferimento e la prescrizione o somministrazione di farmaci per i quali l'accesso alla cura è consentito solo attraverso i centri accreditati non si considera sospesa». Un provvedimento, quello della Regione, che allarga le maglie delle prospettive per gli interventi programmati e le visite ambulatoriali, concedendo ai primari e agli specialisti una discrezionalità nella gestione degli interventi in elezione e delle visite ambulatoriali.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA